

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Allarme influenza
e epidemia di panico

L'associazione dei pediatri italiani consiglia il rinvio dell'apertura delle scuole per frenare il contagio dell'influenza A/H1N1 in attesa del vaccino, pronto presumibilmente per metà ottobre. La Francia di Sarkozy, a quanto si legge sulle prime pagine dei quotidiani francesi, sta già attuando un piano per garantire le lezioni via radio e tv nel corso del primo mese di lezioni perdute.

Ciò non accade nell'Italia di Berlusconi. Da noi il ministro dell'Istruzione dice no a un posticipo d'inizio dell'anno scolastico e il ministro della Salute afferma, anzi, che i giovani saranno vaccinati soltanto dal gennaio 2010, ovvero quando il virus avrà già colpito in maniera massiccia.

Auguro al nostro premier e ai nostri ministri l'aiuto del Signore, che tanto invocano quando si parla di fine vita, testamento biologico e Ru486; diversamente gli italiani, ne sono certa, esigeranno spiegazioni di tanto pressapochismo nei loro confronti.

DANIELA SANTUS, TORINO

Le affermazioni fatte domenica dall'Associazione italiana dei pediatri hanno alzato il livello di allarme e ingenerato una no-

tevole confusione, tanto che ieri c'è stata una marcia indietro. Difficile immaginare di non aprire le scuole precauzionalmente, anche perché - visto che le influenze cominciano a colpire con forza alla fine dell'autunno - finiremmo per tenerle chiuse per più di metà dell'anno scolastico. Naturalmente sarebbe diverso immaginare degli interventi mirati in quegli istituti che venissero colpiti con particolare virulenza.

La verità è che nessuno è in grado di fare previsioni credibili, i segnali che riceviamo ogni giorno dagli organismi internazionali, dai governi e dai ricercatori sono spesso contrastanti e il vaccino ancora non esiste.

Abbiamo dedicato le prime due pagine del giornale a questo tema proprio per cercare di fare un po' di chiarezza in modo chiaro e semplice: quanto emerge con più evidenza è proprio che il vaccino deve essere ancora messo a punto e poi testato, e così arriverà quando l'influenza sarà già al suo picco.

Viviamo nella società della prevenzione e questo ci spinge giustamente a chiedere risposte immediate e piani di emergenza, ma inevitabilmente moltiplica anche gli allarmi e le paure.

Il governo questo autunno potrebbe giocare la partita più importante in termini di efficienza e capacità di gestire le emergenze, mentre noi giornalisti avremo la responsabilità di dare a ogni cosa il giusto peso. Ogni anno c'è chi muore di influenza, bisogna ricordarselo ed essere capaci di lanciare l'allarme solo se c'è un salto di qualità, altrimenti si creerà un'inutile e pericolosissima epidemia di panico.

www.lastampa.it/lettere

